

Effetti positivi della produzione industriale di filati

Le peuple di Jules Michelet

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 5.

Nel 1842 l'industria della filatura non aveva via d'uscita. Soffocava; i magazzini scoppiavano, nessuno sbocco. L'atterrito fabbricante non osava lavorare, né fermarsi con quelle macchine divoratrici; l'usura non smette di lavorare; faceva delle mezze giornate e ingombrava ciò che era già ingombro; i prezzi calavano, invano; nuovi ribassi, sin quando il cotone scese a sei soldi. Ed ecco verificarsi qualcosa di inatteso. Questa parola, *sei soldi*, diede la sveglia. Milioni di acquirenti, poveretti che non compravano mai, si misero in movimento. Si vide allora quale enorme e potente consumatore sia il popolo, quando entra in gioco. I magazzini furono vuotati di colpo. Le macchine si rimisero a lavorare con furia; i camini fumarono [...]. Fu una rivoluzione in Francia, poco rilevata, ma una grande rivoluzione; nella proprietà, nell'eleganza che la famiglia povera conobbe: biancheria personale, biancheria da letto, da tavola, tende; ne ebbero interi strati sociali che mai ne avevano avuto dalle origini del mondo. [...] Grazie al buon prezzo ed alla diffusione dei suoi prodotti [...] la macchina è un validissimo fattore del progresso democratico; essa offre alla portata dei più poveri una quantità di oggetti utili, addirittura di lusso e d'arte, cui non potevano avvicinarsi. Grazie a Dio, la lana è scesa fra tutto il popolo, e lo riscalda. La seta comincia ad ornarlo. Ma la grande, capitale, rivoluzione è stata la tela indiana. È stato necessario lo sforzo combinato della scienza e dell'arte per costringere un tessuto ribelle, ingrato, il cotone, a subire ogni giorno tante trasformazioni notevoli; per diffonderlo poi ovunque, così trasformato, per metterlo alla portata dei poveri. Un tempo le donne portavano abiti bleu o neri che conservavano per dieci anni, senza lavarli, per tema che si riducessero in brandelli. Oggi i mariti, poveri operai, con la paga di una giornata di lavoro, le coprono con vesti a fiorami. Questa folla di donne, che disegna oggi sulle nostre passeggiate un abbagliante arcobaleno, un tempo era vestita a lutto.

Questi cambiamenti, ritenuti futili, hanno una importanza enorme. Non si tratta di semplici miglioramenti materiali, è un progresso del popolo nell'aspetto esteriore, sul quale gli uomini si giudicano tra di loro; è, per così dire, *l'eguaglianza visibile*. L'uomo si innalza, attraverso di esso, a idee nuove che altrimenti non raggiungeva; la moda ed il buon gusto sono per lui un'iniziazione all'arte. [...] In verità, soltanto questo progresso di tutti, l'evidente vantaggio delle masse possono farci accettare la dura condizione a cui bisogna acquistarli, quella di avere, in mezzo ad un popolo di uomini, un misero, piccolo popolo di uomini-macchine che vivono a metà.